

C'è una ragione per interrompere la comunione eucaristica?



di Anna Stickle

OrthoChristian.com, 21 febbraio 2019

Nella recente dichiarazione della Chiesa di Cipro si dice:

Quanto stiamo rischiando riguardo alla fede quando interrompiamo la comunione eucaristica tra le nostre Chiese? L'apostolo Paolo è chiaro quando spiega come si prova che "ci sforziamo di mantenere l'unità dello Spirito nei vincoli della pace" e come si prova a essere "un solo corpo e un solo Spirito... un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (Efesini 4: 3-5). la santa eucaristia, attraverso la quale il popolo è santificato, deve rimanere fuori dalle dispute ecclesiastiche.

La proclamazione della concessione dell'autocefalia alla Chiesa d'Ucraina da parte del Patriarcato ecumenico è stata fatta allo scopo di ristabilire la pace e realizzare l'unità della Chiesa locale.

Devo chiedere, possiamo affermare uno scopo retto se questo è perseguito con mezzi illegali? Devo anche chiedere, non è una tradizione di lunga data della Chiesa rispondere all'illegalità non solo con le parole, ma con una rottura della comunione eucaristica?

La domanda che ritengo sia necessaria - è chiedersi se il presente caso sia semplicemente una disputa territoriale? Devo concordare con Cipro che litigare sui territori è un'occupazione terrena e non fa procedere la testimonianza della Chiesa. Come dice san Paolo, perché piuttosto non accettare le offese? (1 Cor 6:7). Certamente la preoccupazione della Chiesa russa di proteggere il luogo in cui ha avuto il suo battesimo è qualcosa con cui possiamo avere simpatia. Anche i greci sono addolorati per aver perso Costantinopoli per mano dei turchi. Ma lo questo è solo un caso di litigio su territori? Se la gerarchia russa ha rotto la comunione solo perché si è preoccupata di proteggere il proprio territorio, allora è venuta meno alla chiamata all'umile accettazione delle circostanze che Dio ci ha dato in termini di cambiamenti politici che accadono nel mondo. Se la loro preoccupazione è solo egocentrica, non ci sono scuse e dovrebbero ristabilire la comunione con Costantinopoli. Se tuttavia, vi è una genuina preoccupazione che una certa illegalità nella vita della Chiesa sia promossa e persino legittimata, allora queste misure sono giustificate.

Se il patriarca ecumenico è interessato alla pace e all'unità, perché allora ha completamente ignorato gli interessi e la posizione del metropolita Onufrij in Ucraina? Non solo non ha raggiunto il dialogo come sforzo per fare pace, non ha nemmeno rimproverato Poroshenko per la persecuzione illegale del gregge del metropolita Onufrij. Non solo non ha rimproverato Poroshenko, ma ha in realtà privato dei suoi diritti il metropolita Onufrij, definendolo un rinnegato e legittimando gli scismatici. Quest'ultimo atto è pura illegalità. Costantinopoli non ha mostrato alcuna preoccupazione fraterna per la Chiesa canonica ucraina.

Se la Chiesa non agisce come coscienza per la società in cui vive e come freno all'illegalità, ha completamente perso il suo scopo in quella società. Lungi dal rimproverare Poroshenko per la sua retorica odiosa e distruttrice della pace e per le sue dure leggi, Costantinopoli e gli scismatici hanno legittimato e sostenuto Poroshenko nella sua posizione. Con il suo silenzio, Costantinopoli ha legittimato la persecuzione. I greci e i ciprioti dovrebbero leggere più e più volte le dichiarazioni del metropolita Onufrij e dare loro rispetto come dichiarazioni di un vescovo cristiano e non limitarsi a disprezzarle come propaganda russa. I politicanti vedranno tutto ciò come nient'altro che un programma politico. I fedeli della Chiesa sentiranno le vere preoccupazioni ecclesiali.

Il Patriarcato di Costantinopoli ha chiarito molte volte e ultimamente è stato molto specifico che sta cercando di attuare una politica di una singola giurisdizione per ogni territorio e di eliminare le anomalie ecclesiastiche nella diaspora. È per seguire questo ragionamento che ha dissolto l'Esarcato russo in Europa. Come può quindi giustificare simultaneamente l'istituzione di una giurisdizione parallela in Ucraina contro i desideri della Chiesa canonica locale? La Chiesa ucraina potrebbe essere autonoma sotto la Russia, ma ciò non significa che non abbia né mente né esistenza indipendente e che quindi possa essere ignorata. Chiunque media questa disputa non può mediarla come qualcosa da risolvere semplicemente tra la Russia e Costantinopoli. L'esperienza dei vescovi ucraini canonici su come vivere la vita cristiana e la testimonianza in Ucraina e il loro punto di vista devono

essere ascoltati. Essi sono i primi a essere danneggiati dal sostegno di Costantinopoli all'illegalità. Se fossero stati consultati, avrebbero spiegato a Costantinopoli le ramificazioni politiche di tutto questo fiasco.

Qualcuno è abbastanza ingenuo da pensare che se il gruppo del metropolita Onufry si fosse unito alla nuova struttura, avrebbero vissuto tutti in pace senza persecuzioni e pressioni? Qualcuno è abbastanza ingenuo da pensare che i vescovi ucraini canonici non sarebbero ancora visti dal governo come una "quinta colonna" e non sarebbero ancora considerati dal gruppo di Filaret come rivali? Se fossero entrati a far parte del progetto di Costantinopoli, continuerebbero la stessa persecuzione e lo stesso tentativo di scacciarli, solo con misure diverse.

Un cambiamento nella struttura non può comportare un cambiamento di cuore. Un cambiamento nella struttura deve essere lo sviluppo di un cambiamento nel cuore, oppure gli stessi peccati continueranno semplicemente sotto un aspetto diverso. Questo forse è il punto centrale che deve essere considerato. Chiunque abbia familiarità con la vita monastica o spirituale della Chiesa comprende questa verità fondamentale. Se l'obiettivo finale è che la Chiesa inizi a riformare la società piuttosto che sia la società a riformare la Chiesa, allora le leggi spirituali devono essere prese in considerazione.

Lo scopo di Poroshenko è quello di sbarazzarsi di qualsiasi cosa possa agire contro i suoi obiettivi di controllare il paese e portarlo verso l'Occidente. In realtà, quest'ultima è solo una scusa per il primo scopo. Poroshenko non è tanto interessato alla cultura occidentale quanto a diminuire l'influenza del partito politico di opposizione. Non ha mostrato alcun interesse ad avere nel suo paese una Chiesa che agisce da coscienza cristiana. La struttura di Filaret ha dimostrato che anch'essa è interessata principalmente al proprio stesso potere. Non c'è ragione di credere che anche se la Chiesa canonica avesse aderito alla nuova struttura, queste realtà sarebbero cambiate. Così com'è, la Chiesa del metropolita Onufrij continua ad avere sia la libertà interna che il sostegno morale della Chiesa russa.

La storia delle azioni di Costantinopoli dà qualche ragione alla Chiesa ucraina canonica di confidare che essa li proteggebbe dalle continue persecuzioni e dalla soppressione da parte della chiesa di Poroshenko e Filaret se si fossero uniti alla nuova struttura, o la storia dimostra che Costantinopoli avrebbe difeso una parte proteggendo solo i vescovi di ispirazione occidentale? Parte della diffidenza tra Costantinopoli e le Chiese slave è che Costantinopoli si è costantemente mostrata ambasciatrice dei valori culturali occidentali senza alcuna sensibilità per la cultura russa e il bene che c'è in essa. Se Costantinopoli vuole ricostruire la fiducia ed essere un leader globale, ha bisogno di pentirsi di questa unilateralità e diventare più culturalmente consapevole. La comprensione occidentale della libertà e i mezzi per conseguirla non sono la stessa cosa che insegna la Chiesa sulla libertà spirituale.

Può darsi che ogni nazione abbia il diritto alla propria Chiesa autocefala, ma solo se i leader di quella nazione hanno dimostrato di avere la volontà di cooperare con la legge di Dio e di essere influenzati dalla coscienza cristiana della Chiesa locale. Il diritto a una Chiesa autocefala non dovrebbe essere considerato automatico. Non si devono considerare solo i diritti del popolo, ma poiché una Chiesa autocefala è principalmente costituita come una sinfonia di stato e Chiesa, bisogna prendere in considerazione la disposizione del capo

politico. Per lo meno Costantinopoli ha mostrato una considerevole mancanza di discernimento se ha pensato che Poroshenko volesse qualcosa di genuinamente cristiano invece che semplicemente uno strumento per il proprio progresso politico. Nel peggiore dei casi vediamo che Costantinopoli non è disposta a rimproverare il governo ucraino per aver abusato della fiducia che gli è stata data insieme al Tomos, né di usare alcuna influenza per fermare le persecuzioni e le leggi inique.

Alla fine, se c'è una certa illegalità d'azione e mancanza di discernimento da parte di Costantinopoli, è molto difficile dire che il loro scopo fosse la pace. Se ciò che la Chiesa vuole è la pace e la restaurazione della comunione, allora è soprattutto a Costantinopoli come leader che deve pentirsi delle illegalità. Le sue azioni sono state fatte in pubblico e hanno scandalizzato i fedeli in tutto il mondo, non solo in Russia e Ucraina, e sarà difficile ripristinare la fiducia. Mentre l'autorità politica si basa principalmente sul potere, l'autorità spirituale si basa sulla fiducia e sulla forza di una vita santa per attrarre seguaci. È il metropolita Onufrij in Ucraina, e allo stesso modo sia la gerarchia russa che quella serba ad avere l'autorità spirituale in questa situazione. Costantinopoli ha una lunga storia di orientamento politico e di preoccupazione soprattutto per il proprio benessere e potere. Questo non guarirà tutto in una volta.

Se ciò che causava disordini e divisione era solo politico, riguardo all'uso del potere le cose guarirà abbastanza rapidamente; tuttavia, Costantinopoli non si è nemmeno pentita abbastanza per eliminare il documento "Primo senza pari" o ripudiarlo in alcun modo. Ha anche scandalizzato i fedeli con un approccio illegale e unilaterale al movimento ecumenico, senza preoccuparsi della coscienza dei fedeli. Ha avuto la tendenza a considerare tale coscienza come "primitiva" - un atteggiamento che è anch'esso un segno di malattia spirituale. Cristo si fa conoscere nella coscienza dei fedeli come un corpo, non solo nei gerarchi. Non è lecito resistere a questo tipo di illegalità, anche se ciò significa sospendere la comunione?

La sospensione della comunione è intesa come un percorso verso la guarigione spirituale quando altri percorsi non hanno funzionato. Se l'attuale sospensione della comunione è solo un avvertimento su dispute territoriali, la Russia dovrebbe invertire la sua decisione; se tuttavia l'attuale sospensione è un avvertimento che la malattia spirituale è cresciuta e si è diffusa a Costantinopoli, allora che le altre Chiese smettano di nascondersi dalla verità e lavorino insieme per curare questa malattia. La natura stessa della illegalità sfrenata è causare divisione. Non esiste pace o unità quando regna l'illegalità.

Invece di danzare intorno al problema di come viene concessa l'autocefalia, le Chiese devono tornare al tavolo dei progetti e cancellare l'intera questione dei privilegi e del potere di Costantinopoli. Ciò deve essere discusso e definito in modo accettabile per la maggioranza delle Chiese e in linea con l'ecclesiologia ortodossa. Attualmente Costantinopoli è stata coerente nel difendere una posizione che non ammette limiti alla sua autorità, e vede se stessa come se avesse la sua autorità in se stessa invece di riceverla dalla Chiesa. Questo è di per sé un'illegalità e un rifiuto del giusto ordine nella Chiesa.